



Casoria

Casa da abbattere, sale sul cornicione per evitare le ruspe

►Palazzina di due piani da demolire ►Il capofamiglia difende l'abuso: il sindaco: «Le regole si rispettano» «Ci sono i sacrifici di una vita»

LE TENSIONI

Domenico Maglione

Giornata di tensione e proteste a Casoria nel tentativo di evitare in extremis la demolizione di una palazzina di due piani non in regola con le concessioni edilizie. Un'intera famiglia si è barricata all'interno del fabbricato di via Martiri D'Otranto, incrocio con via Francesco Bagni, per impedire l'accesso agli operai della ditta delegata dall'amministrazione comunale per l'abbattimento in danno. Momenti drammatici si sono registrati quando il capofamiglia è salito su un balcone contestando il dispositivo del giudice e minacciando a più riprese di lanciarsi nel vuoto. «Qui ci sono i sacrifici di una vita, ho investito tutto quello che avevo e adesso rischio di ritrovarmi in mezzo alla strada insieme con la mia famiglia, senza più nemmeno un tetto dove dormire. Preferisco morire piuttosto che subire un trauma così forte», ha gridato l'uomo chiedendo a polizia, carabinieri e agenti della municipale, accorsi in massa, di allontanarsi.

LINEA DURA

Sul posto, oltre ai sanitari del 118, anche alcune squadre dei vigili del fuoco specializzate per intervenire in condizioni di emergenza. La protesta della famiglia ha ricevuto la solidarietà e il sostegno di tutti i residenti del quartiere Stella. Ma non è bastato sicuramente a far arretrare le forze dell'ordine, decise ovviamente a far rispettare l'ordinanza. È stata avviata così una mediazione tra rappresentanti delle istitu-



GIORNATA DI TENSIONE IN VIA BAGNI DECISIVA LA MEDIAZIONE DEL PRIMO CITTADINO STAMANE IL VIA ALL'ABBATTIMENTO

zioni e il capofamiglia che, dal balcone privo di protezione, non ha smesso un istante di urlare. Nel primo pomeriggio sul posto è giunto anche il sindaco Raffaele Bene. Ed è stato proprio il primo cittadino, dopo un incontro con il proprietario, a far rientrare la protesta. «Purtroppo con tanta amarezza e dispiacere ho spiegato, come d'altronde hanno fatto anche gli avvocati, che c'è poco da fare. Ormai l'iter legale è esaurito e non resta che rispetta-

Marano

Condono edilizio al palo, l'ira degli ingegneri

Tensione alle stelle all'ufficio tecnico comunale di Marano. Le lamentele dei professionisti del settore, architetti, geometri e ingegneri, sono ormai all'ordine del giorno. Proteste che, in qualche caso, sono culminate in scontri verbali accessissimi, l'ultimo dei quali verificatosi appena pochi giorni fa. Le pratiche di condono edilizio (poco meno di seimila) mai vagliate dagli uffici dell'Ente e la mancata concessione delle licenze hanno generato un diffuso malcontento. È il secondo condono, quello del 1994, a tenere banco e col fiato sospeso centinaia di famiglie. La Cassazione ha infatti sancito che gli abusi non possono superare il 30 per cento della volumetria originaria. I limiti valgono sia per le abitazioni sia per gli edifici con una diversa destinazione ed è irrilevante

se la struttura sia adibita o meno ad uso residenziale. La sentenza è datata 2015, ma il Comune di Marano - come altri enti della provincia - ha continuato a rilasciare le sanatorie e a incassare i relativi oneri anche nei casi di superamento delle volumetrie fissate dalla legge. Da mesi, però, le procedure sono in stand by, nonostante proprio l'ufficio tecnico abbia formalizzato la nomina di una commissione - composta da professionisti esterni - chiamata a vagliare le pratiche



di condono. Commissione che non si è ancora insediata. «Abbiamo di fronte un muro - spiegano i professionisti che ogni giorno si recano negli uffici -. L'argomento condono è un tabù. Manca persino il dialogo e il confronto con i dipendenti comunali. Abbiamo clienti che ci sollecitano, che hanno pagato e che attendono risposte. Il sindaco deve richiamare all'ordine il dirigente e i suoi sottoposti». La replica non tarda ad arrivare: «I componenti della commissione sul condono non possono operare da solitari», ribatte il dirigente Di Pace. «Abbiamo necessità di coinvolgere nel lavoro di verifica delle pratiche anche il personale interno, al momento del tutto insufficiente».

ferdinando bocchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENSIONE Il capofamiglia in piedi sul cornicione per scongiurare l'abbattimento della palazzina a due piani nella quale vice: dopo la mediazione del sindaco, oggi l'abbattimento

Bacoli, il turismo diventa sostenibile



IL PROGETTO

Gaetano Scotto di Rinaldi

Bacoli si muove nell'ottica del turismo sostenibile. In settimana saranno sviluppati due importanti progetti di riqualificazione. Con il primo si intende realizzare un percorso ciclopedonale che, attraversando la galleria dismessa di Baia, collegherà piazza De Gasperi con la stazione del Fusaro. Tutto ciò per permettere di passare in pochi minuti dalla città imperiale al Real sito Borbonico. Inoltre, sul viale Vanvitelli sarà realizzato un parcheggio, così che si possa raggiungere la piazza ed il porto di Baia.

Con il secondo progetto, invece, si cercherà di agevolare l'accesso ciclopedonale della Piscina Mirabilis, della Tomba di Agrippina e di Cento Camerelle. Ciò tramite la riqualificazione dei percorsi del centro mobile ed il completamento del parcheggio alle pendici della scuola Paolo di Tarso. «Questo progetto - afferma il sindaco Josi Della Ragione - è reso possibile grazie ad un lavoro sinergico che avviammo nel 2016 con il neonato Parco Archeologico dei Campi Flegrei. E che si andrà ad incastrare con opere, in fase di progettazione o cantierizzazione, da finanziare con fondi del Piano strategico della Città Metropolitana, del Masterplan della Regione e del ministero dell'Interno. Oltre ai finanziamenti europei, che stiamo via via intercettando». Si lavora quindi per agevolare l'attività turistica, senza dimenticare l'impegno verso l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re la legge», ha detto Bene. Così i proprietari hanno chiesto e ottenuto di salvare almeno mobili e altri beni custoditi all'interno dell'edificio prima che venga demolito. Il tutto avverrà senza soluzione di continuità: già stamane le ruspe dovrebbero entrare in azione.

LA PIAGA

E non sarà l'unico intervento che le ruspe faranno nella zona. A fine mese è programmato un altro abbattimento, sempre nel rione Stella uno dei quartieri cresciuti a dismisura proprio sotto la spinta dell'abusivismo. Il numero preciso dei fabbricati che andranno giù non è ancora certo ed è condizionato dall'esito di ricorsi e giudizi. Ma di fatto sono in molti a rischiare e qualcuno ha deciso addirittura di evitare la demolizione in danno da parte dell'ente locale intervenendo con imprese proprie. Quello dell'abusivismo edilizio d'altronde è un fenomeno che ha portato sotto i riflettori negli anni Ottanta Casoria, dove le periferie in particolare sono state prese letteralmente d'assalto. Chi ha potuto successivamente usufruirne dei vari condoni ma c'è chi, per motivi diversi, è rimasto fuori da ogni sanatoria e ora si trova a combattere, con esiti purtroppo quasi sempre negativi, nelle aule dei tribunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Pino Cerciello

Sale la protesta per la discarica, a cielo aperto, nella nascente pista ciclabile tra San Giuseppe Vesuviano e Torre Annunziata. I tanti cumuli di rifiuti, abbandonati lungo il tratto che interessa San Giuseppe, hanno ormai innescato una reazione a catena che fa fatto scoppiare la protesta. Cittadini in rivolta un po' ovunque per il degrado in cui versa il percorso, aperto sulla vecchia linea ferroviaria Cancellotto-Torre, frequentato da migliaia di persone in passeggiata o a fare attività motorie.

LA PROTESTA

Ad alzare la voce soprattutto gli abitanti delle case attraversate dalla vecchia linea ferroviaria dove, il comune di San Giuseppe Vesuviano ha da tempo reso possibile l'attraversamento pedonale e ciclabile. Un percorso che, proprio grazie all'audacia degli amministratori, un giorno, entro il

In bici tra cumuli di rifiuti pista ciclabile nel degrado

2020, dovrà diventare «via del mare in bici». Un progetto ambizioso, finanziato dalla Regione, portato avanti dai tecnici del comune di San Giuseppe Vesuviano, tra l'altro capofila, per una pista che collegherà i paesi vesuviani direttamente al mare di Torre Annunziata. Purtroppo, complice anche l'inciviltà di qualche cittadino, cumuli di rifiuti maleodoranti fanno ormai parte dello

spettacolo quotidiano in cui s'imbattano gli assidui frequentatori ma anche gli abitanti del posto. In questi giorni è stata presentata anche un'istanza al comune, ma, al momento, la situazione resta ancora critica. «Sono già stata al comune ma, oltre ad aver registrato la mia segnalazione su un post-it giallo, nulla è stato fatto», spiega una ragazza che abita proprio nei pressi di una delle tante discariche a cielo aperto, disseminate lungo il percorso. «Una situazione insostenibile» riferiscono, invece, due signore in tenuta footing mentre si divincolano tra i rifiuti. «Aspettiamo con ansia la realizzazione del progetto di riqualificazione dell'intero tratto. Se le premesse sono queste, c'è da rabbrivire». Si giustifica il sindaco Vincenzo



RIFIUTI La pista ciclabile

Catapano. «Abbiamo raggiunto, dal 2012, a oggi, importanti traguardi in termini di tutela dell'ambiente. Tuttavia - dice - in questi giorni stiamo fronteggiando una grave emergenza rifiuti a causa del difficile e lento, quando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA